Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Giovedì 6 Febbraio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 32

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

## Così non si ritorna alla terra!

Giulio Méline il quale ha dedicato un libro al *ritorno alla terra* studia in esso tutti i mezzi acconci a conseguire quest' *opera armoniosa e benefica per l' umanità,* e tra i primi pone l'azione convinta, devota, entusiasta dei professori d' agricoltura. A questi essenzialmente egli chiede di spargere *la bonne semence,* di convertire giorno per giorno nuove generazioni di agricoltori, e non solo di trattener questi ultimi nei campi nativi, ma di guadagnare all' agricoltura altri seguaci, altri apostoli, reclute nuove.

E nel paese di Giulio Mélina, come in Inghilterra ove la questione del ritorno alla terra è studiata oggidì con intensità quasi angosciosa, come in Germania e in Svizzera, i professori d' agrària godono della generale estimazione, e rïuno pensa di considerarli inferiori ad altri insegnanti, mentre come questi vengono dallo Stato riconosciuti, rispettati e pagati.

Tutto ciò non avviene in Italia. Nel paese agricolo per eccellenza, più d' ogni altro deve ripetere la prosperità dalla terra, nel paese i cui grandi problemi politici odierni (emigrazione, colonizzazione interna, questione meridionale) sono problemi agrari, poca considerazione gode nelle sfere governative l' insegnamento dell' agricoltura.

* * *

Noi non ricercheremo se l' agraria sia, come diceva Cesare Cantù, *arte antica e scienza nuova,* e se invece di scienza non meriti il nome. Se arte dee chiamarsi, è certo fra tutte la più nobile, e giustamente L. Passy la paragonò alla medicina, perchè, come questa il corpo umano, l' agraria tratta il corpo della natura col soccorso di tutte le scienze naturali. Anche l' agricoltore, come il medico, non può prevedere soluzioni certe, anch' egli deve fare i conti coll' imprevisto, ma senza dubbio tanto il medico quanto l' agricoltore, hanno, dal sussidio delle scienze fisiche e naturali, un complesso di norme esattamente stabilite, dal seguire o meno le quali, dipende, nel maggior numero dei casi, il successo.

Ora la medicina è posta dal ministro Rava nel disegno di legge pei professori universitarii tra le *malarie d' insegnamento costitutive o fondamentali,* l' agraria non trova posto neppure tra le *complementari* O che cos' è dunque?

Si noti poi il trattamento ingiusto, odioso, fatto ai professori delle scuole superiori d' agricoltura di Milano, Portici e Perugia. Essi non sono compresi nei proposti miglioramenti. Perchè? Perchè non dipendono dal ministero dell' istruzione, come le scuole agrarie di Pisa e di Bologna. I professori dei cinque istituti superiori hanno fatto gli stessi studii, gli stessi concorsi, sono stati nominati colle stesse norme e in virtù degli stessi articoli della legge Casati. Sono dalla legge 6 giugno 1885 parificati ai professori universitarii. Eppure quelli di Milano, Portici e Perugia sono esclusi dal miglioramento, di null' altro colpevoli che d' appartenere ad una scuola d' agricoltura, dipendente dal ministero d' agricoltura.

Si dirà: il ministro dell' istruzione ignorava certo l' esistenza di queste scuole. No: fu anche ministro d' agricoltura! E dell' esistenza di esse e dei loro diritti fu d' altronde avvertito dall'ordine del giorno dei deputati agrarii, allorchè fu svolta la mozione Valli. E l' ordine del giorno fu dall' on. Rava *preso in considerazione.*

* * *

Si dirà: allora la grave dimenticanza fu perpetrata ad insaputa del ministro d'agricoltura, tutore naturale delle scuole che da lui dipendono. No: l'on. Cocco Ortu sapeva. E tanto era convinto, che il 27 maggio 1907, rispondendo ad una delle tante interpellanze dei pochissimi agrarii, dichiarava: « Se quando si fecero i progetti di legge per gli insegnanti delle scuole medie io mi fossi trovato in questo posto, avrei fatto quello che ho fatto per l'insegnamento superiore, prendendo l'iniziativa a fine che agli insegnanti delle scuole superiori d'agricoltura si faccia un trattamento identico a quello che si farà per gli insegnanti degli altri istituti di egual grado ».

Si dirà: ma il presidente del consiglio, ma il ministro del tesoro, se fossero stati avvertiti dagli interessati non avrebbero permesso che si consumasse questa cattiva azione, che si commettesse questa violenza in odio all'agricoltura. No: essi furono avvertiti e messi chiaramente a giorno della cosa, e dichiararonsi allora convinti che nulla di più giusto v'era nella causa dei professori di Milano, Portici e Perugia.

Se da tutte queste convinzioni di tutti i ministri è scaturito l'insufficiente progetto Rava, come non trovarne la ragione nel poco conto in cui alla Minerva son tenuti gli studii agrarii?

E chi non sa con qual vieto empirismo il ministero dell'istruzione pubblica faccia insegnare l'agricoltura nelle scuole normali?

« E' ai maestri specialmente — dice Giulio Méline — che spetta l'apostolato di far amare la vita campestre, poichè essi per i primi son chiamati a modellare l'animo del fanciullo ».

E la Minerva italiana provvede a ciò facendo insegnare l'agricoltura nelle normali a professori di aritmetica e di calligrafia, Non da per tutto, è vero, ma i pochi professori di *agricoltura* hanno lo stipendio *di qualche centinaia di lire,* ed è esatta perciò la loro asserzione d'esser pagati meno del bidello. Figuratevi con quale zelo, con quale entusiasmo costoro vorranno far amare l'agricoltura, che vedono dallo Stato così negletta! O al più sarà lo slancio d'un giorno: l'entusiasmo — diceva un giornalista tedesco — non si può salare come il merluzzo.

Ma l'insegnamento è rurale, affidato in Italia quasi totalmente alle donne (90 0[0). Son migliaia di maestre in migliaia di scuole le quali potrebbero iniziare quell insegnamento dell'agricoltura che felicemente il Meline chiama estetico, far amare la terra, combatter pregiudizii, insegnar buone pratiche... Orbene, mentre nelle scuole normali maschili gl'insegnanti son compresi nel III ordine del ruolo, entrando col brillante stipendio di 800 lire, gli insegnanti (o le insegnanti) della stessa materia nelle scuole normali femminili *non son neppure nominati,* perchè tale materia è in esse destinata a diventar facoltativa!

Povera agricoltura! Pensare che tutti i deputati hanno promesso, nei loro discorsi elettorali, di difenderla, di esaltarla: Pensare che diranno lo stesso alle prossime elezioni... Ma c'è da scommettere che le elezioni verranno e nessuna delle ingiustizie di cui parlammo sarà riparata.

Ma così, signori governanti, non si ritorna alla terra!

*E. Ottavi.*

(Dalla «Rivista Verde» di Roma.

## Premi alle Case esportatrici

Nell'intento di sviluppare le esportazioni si sono studiati ed applicati dai vari Paesi i mezzi più diversi Tariffe ferroviarie d'esportazione o di penetrazione chè dir si vogliano tariffe combinate ferroviario-marittime, polizze dirette, sovvenzioni alle marine mercantili, restituzioni di dazio a di tassa alla tariffa nominale anzichè alla effettivamente pagata, premii diretti per ogni unità di peso o di volume di merce esportata, e l'elenco potrebbe continuare alquanto.

Ma in nessun paese si era ancora arrivati a quanto si cominciò a fare in Austria col 1907. A dare cioè un sussidio annuo diretto alle Case d'esportazione.

Col bilancio 1907 l'Austria stabilì una somma di 1 milione di corone per sussidiare quelle case commerciali di esportazione che accrescessero la vendita all'estero dei prodotti austriaci. Nel bilancio 1908 tale somma è stata elevata a 1.800.000 corone.

Il Governo s'impegna con le varie ditte anche per due e per tre anni e dà affidamento di continuare oltre tale periodo di tempo.

Una ditta esportatrice per il Perù, la Bolivia e Cuba ricevette un assegno di 80.000 corone, una per l'Argentina un assegno di 140.000 corone pagabili in rate annuali disuguali (decrescenti) entro tre anni.

Le ditte devono impegnarsi a raggiungere almeno il 60 0[0 di vendite di prodotti austriaci sulla loro cifra globale d'affari e ad impiegare personale austriaco. Questa regola subisce però in pratica le eccezioni più incisive concedendosi il sussidio a quelle ditte che s'impegnano ad elevare il collocamento delle merci austriache in misura sensibile anche se tale misura resti alquanto al disotto del 60 0[0 ed anche se il personale è straniero.

Il sistema è assai interessante ed è nuova prova dell'abilità dei nostri alleati, i quali, ad esempio, hanno fin dal 1882 la famosa Banca postale di risparmio (Banca e non Cassa, perchè fa un vero servizio bancario cogli chèques, i conti correnti ecc.).

La Svizzera l'ha imitata nel 1906 ed ora se ne parla in Italia come di una novità mentre ha in Austria 26 anni di vita e di prodigioso successo. Una delle nostre maggiori Banche ne è divenuta da più di un anno, la corrispondente speciale.

Ritornando al premio alle Società commerciali esportatrici, nulla si può dire sul risultato del nuovissimo sistema, ancor troppo breve essendone l'esperienza. Ma è opportuno seguirne lo svolgimento e trarne insegnamento.

## L' avvenire dell' Europa.

Esaminando — nell' ultimo numero dell' *Ost Und West* — le attuali condizioni politiche, economiche ed intellettuali dell' Europa, Lindberg afferma che esse, malgrado le splendide apparenze sono tutt' altro che incoraggianti. Ad una disanima profonda si rileva che, sotto una superficie, che oggi apparisce calma, vi è un affannoso tumulto di interessi divergenti i quali inevitabilmente — a suo modo di vedere — determineranno il conflitto intereuropeo.

Forse, dice Lindberg, in nessun periodo storico l' antagonismo di interessi e la lotta per la supremazia (imperialismo) sono stati accentuati come oggi.

Intellettualmente, l' Europa è sempre alla avanguardia della civiltà. Checchè ne dicano *yankees,* la gioventù studiosa europea non sente il bisogno di fare qualche corso di perfezionamento in America. Invece, è l' opposto che si verifica, e continuerà a verificarsi, finchè l' Europa non sarà dilaniata da conflitti militari, i quali, per sventura non appariscono scongiurabili. L' attrito politico e industriale fra l' Inghilterra e la Germania e di quelli che non è possibile eliminare con discussioni diplomatiche. Perspicaci ed acutissimi statisti tedeschi hanno dichiarato e dichiarano, che la Germania non avrà un avvenire, se non realizza il suo « programma politico mediterraneo ed asiatico », il quale è in stridente contrasto con i più vitali interessi britannici. La Russia non ha un avvenire degno della sua potenza, senza sbocchi nel Pacifico, nell' Oceano indiano e nel Golfo Persico, ciò che urta contro interessi e inglesi e nipponici. La Francia non può rinunziare a riacquistare i « perduti fratelli ». Quanto all' Italia — dice Lindberg — si può ben contare, che nel giorno non lontano, in cui le sue possenti energie si saranno bene esplicate, essa adotterà un programma politico degno del suo nome e della sua potenza: un programma che potrà ben urtare le suscettibilità politiche ed economiche di altri Stati.

Lindberg paventa il conflitto intereuropeo, che sarà, specie per le nefaste ripercussioni economiche, l' inizio di un arresto nell' evoluzione politica ed economica dell' Europa, a vantaggio di giovani Stati transoceanici. Ma ciò non deve indurre a credere che la vecchia Europa sarà sostituita in tutto e per tutto — come opinano Gduchowski ed altri — dell' Europa giovine cioè del Nord-America. Secondo Lindberg tutto induce a credere che le future generazioni vedranno una « universalizzazione dello spirito dell' Europa ». I centri storici si moltiplicano, entrano in molteplici correrazioni fra loro, e si originano nuove correnti di scambio intellettuale e commerciale, le quali sono animate da tendenze livellatrici ed agguagliatrici. Le vittorie del Giappone — che si è assimilato lo spirito politico, militare ed economico dello vecchia Europa, dimostrano — dice Lindberg — che realmente si va alla universalizzazione dello spirito della vecchia Europa, perchè quelle vittorie furono riportate contro un popolo il quale ricalcitra ancora allo spirito dell' elemento europeo più civile ed illuminato, cioè di quello latino ed anglosassone.

## La strage dell' alcool.

Il sig. Emiglio Cleiftie pubblica nella *Revue Genérale D' administration* un notevolissimo articolo per affermare l' obbligo imprescindibile dei governi di impegnare una guerra ad oltranza contro l' alcool i cui misfatti costituiscono una delle maggiori calamità del genere umano. Riferendosi in particolar modo alle cifre statistiche della Francia, l' articolista nota che ivi il consumo dell' alcool ha raggiunto la fantastica cifra di un milione e ottocentomila ettolitri. Per comperare questa enorme qualità di alcool i bevitori — segue il Cleiftie — hanno pagato 368 milioni; e se a questa somma si aggiungono le spese pel mantenimento degli alcoolici — nei manicomii, per la repressione dei delitti aventi la stessa origine, per la beneficenza alle famiglie degli alcolizzati pazzi o delinquenti, e le perdite di salarii per malattia o volontaria assenza dal lavoro, si arriva facilmente a una cifra di poco inferiore ai due miliardi di franchi.

Indipendentemente da queste considerazioni d' ordine economico, bisogna poi tener conto, soggiunge lo scrittore, dei terribili effetti che l' alcool produce sull' organismo umano e sulla morale individuale e sociale; onde la necessità di combattere contro il flagello una lotta a tutta oltranza.

L' egregio scrittore ammonisce che la lotta contro l' alcoolismo è ormai divenuta la principale questione sociale del mondo moderno; e che, come anche per tutte le riforme d' indole sociale, bisogna innanzi tutto prendere di mira il cuore e l' anima dell' uomo: senza di che, nessuna riforma può essere feconda di utili risultamenti. Ma il Cleiftie si affretta a soggiungere che per combattere la battaglia contro l' alcool, lo Stato deve applicare la legge della solidarietà morale, trovando in essa la forza di obbligare ogni individuo nell' interesse supremo della collettività: poichè — conclude l' articolista — l' alcool è più dannoso da se solo dei tre storici flagelli della peste, della carestia e della guerra che, almeno, si contentano di decimare un popolo, mentre l' alcool, oltre al decimarlo, lo disonora.

## La donna

La dottoressa Maddalena Pelletier scrive nella *Revue Socialiste* un interessante articolo col quale nega che la donna sia psichicamente e fisiologicamente inferiore all' uomo.

Dopo aver rilevato che la considerazione in cui la donna è tenuta è il più preciso indice della civiltà di un paese; e dopo aver rilevato altresì che la stessa legge si verifica nelle gradazioni delle varie classi sociali, la signora Pelletier constata che quantunque la donna, nelle classi più elevate, sia considerata e rispettata, rimane nondimeno il pregiudizio di una sua necessaria inferiorità materiale e morale.

A questo pregiudizio, segue l' articolista, non rimane estranea nemmeno la scienza.

Ora se è vero — soggiunge la sig. Pelletier — che la donna, per la sua muscolatura e per la sua conformazione scheletrica, presenta indiscuttibili caratteri di inferiorità, non è meno vero che quei caratteri sono, scientificamente, la prova di una più progredita evoluzione.

Esaminando poi la questione dal punto di vista intellettuale, la scrittrice afferma che nessuna prova fu mai data che una donna sia meno capace di apprendere e di comprendere. Con più ragione forse continua la Pelletier, si potrebbe sostenere che nella donna sono inferiori la volontà ed il senso morale. Senonchè la scrittrice osserva che mentre l' uomo è abituato fino dai più teneri anni all' idea di combattere le lotte per la vita e di dover bastare a sè stesso, l' educazione femminile è invece tutta volta a far comprendere alla donna che essa deve rinunziare all' indipendenza per avere la protezione dell' uomo che deve provvedere ad ogni suo bisogno.

Da questo stesso motivo dipende — secondo la signora Pelletier — l' abitudine, assai più frequente nella donna, di mentire; il che però non dimostra una inferiorità congenita di senso morale, ma è una conseguenza di quella stessa educazione, che fa concentrare tutta l' attenzione della donna sul desiderio della protezione mascolina; onde la dissimulazione, la menzogna, l' inganno sono per la donna tante armi per combattere dal suo punto di vista la battaglia della vita, e per arrivare a quel solo scopo che la società insegna alla donna: il matrimonio.

La Pelletier afferma poi che le donne non comprendono il loro interesse quando favoriscono l' idea socialista: dappoichè — così scrive — la condizione delle donne del proletariato è, per ragione di ambiente, grandemente inferiore; l' avvento del proletariato al potere generalizzerebbe per tutte le donne siffatta inferiorità, poichè anche le migliori volontà dei socialisti intellettuali sarebbero soffocate sotto le volontà contrarie della massa.

*Ai corrispondenti raccomandiamo vivamente l' ora di impostazione delle loro lettere. Ci accade spesso che — per esempio — di Pordenone, da Tolmezzo ecc. le lettere giungano all' ufficio centrale della Posta (dove le andiamo a levare) soltanto alle undici, undici e un quarto. Difficilmente, a quest' ora, si può utilizzare le loro corrispondenze, a meno che non si tratti di casi eccezionali.*

# Cronaca Provinciale

## Tolmezzo

### — Incendio nel bosco.

5. — Stamane, ignorasi come, si è sviluppato nel bosco comunale sovrastante alla frazione di Imponzo un incendio, che, stante l'aridità del suolo ed il vento, poteva assumere forti proporzioni. Fortunatamente — pare, almeno — l'incendio, col pronto accorrere dei paesani, sarebbe stato domato. Il danno è lieve.

### — Feste pel riposo festivo.

Gli agenti di Tolmezzo, in una sala dell'albergo Roma, costituirono ieri sera la sezione locale dell' Unione Agenti della Provincia. I soci sono circa una trentina.

Ieri sera pure procedettero alla costituzione delle cariche e nominarono a presidente il geom. Vittorio Cella, a vice presidente il sig. Pozzi Isidoro, ed a segretario il sig. Antonio Tonon.

Deliberarono poi di pubblicare un appello ai cittadini per invitarli ad essere con loro solidali onde non rendere frustranee le benefiche disposizioni della recente legge sul riposo festivo, astenendosi dal fare gli acquisti alla domenica, ed a « boicottare » i « crumiri » del riposo festivo.

Decisero di invitare per domenica ventura la locale banda cittadina e fare una passeggiata per il paese suonando, per festeggiare questa prima vittoria della loro organizzazione, e si riservarono di deliberare sul contegno da adottarsi di fronte a quei negozianti che non vorranno osservare la legge.

Alle ore 11 ant. di domenica gli agenti si riuniranno a banchetto al Roma e poi nel pomeriggio faranno una gita a Verzegnis.

Al banchetto sono invitati anche quanti sentono direttamente dei vantaggi della recente legge sul riposo festivo. La quota fissata è di L. 3, e le adesioni si ricevono dal direttore dell'Albergo Roma.

## Spilimbergo

### — Pel riposo settimanale

Per accordo intervenuto fra i rivenditori di privativa del Capoluogo, nei giorni di Domenica, una rivendita resterà aperta tutto il giorno, una chiusa ed un'altra resterà aperta soltanto mezza giornata, nelle ore antimeridiane, per turno.

### — Assemblea della Filarmonica

Venerdì 7 corr. alle ore 20, nella sede della Società avrà luogo l'assemblea degli azionisti della Filarmonica. Ve la segnalo, perchè fra gli *oggetti* da trattarsi vi è pur questo:

Scioglimento della Società per fine quinquennio, sua eventuale ricostituzione e provvedimenti relativi.

## Maniago

### — Cena d' addio.

*Italo* 5. — L' Egregio Dott. Antonio Brun di Poffabro, che per parecchi anni coprì con zelo e onore la condotta medica di Andreis, tempo addietro fu nominato nel comune di Camino di Codroipo.

L'altra sera, prima della sua partenza per la nuova destinazione, dai colleghi di qui e di Frisanco, dai farmacisti ed amici si offrì al partente una cena d'addio, nella quale non mancarono gli auguri più fervidi. Ben di cuore vi uniamo i nostri.

## Claut

### — Consiglio comunale.

*(Da Re).* — 4. — Il nostro Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per il giorno di domenica 9 corr., allo scopo di discutere sopra un' importante ordine del giorno. Sono degni di nota i seguenti oggetti:

1. Deduzioni sul ricorso del Comune di Barcis al Governo del Re, invocante un consorzio coattivo pel ponte di Mezzo Canale.

2. Provvedimenti per l' assegno al taglio di un maggior quantitativo di piante conifere nei boschi Canal Settimana.

3. Proposte per l' utilizzazione del cedero di faggio del bosco Gere.

4. Modificazioni ed aggiunte al capitolato per la condotta medico-chirurgico.

Vi manderò un cenno sulle deliberazioni prese in questa importante seduta.

## Chiusaforte

### — Cose della Società operaia

4. — Domenica nella sala Municipale, si radunò questa Società Operaia. I numerosi soci, quasi tutti presenti, salutarono con calda dimostrazione di simpatia il loro Presidente Sig. Pietro Pesamosca, esortandolo a ritirare le dimissioni ed affermando così la loro stima ed affetto in quell'uomo integerrimo che, per ben diciasette anni, occupò tale carica, cooperando energicamente per l'incremento della Società, la quale, malgrado i dissidi e la diserzione di qualche socio è oggi una delle più fiorenti e delle meglio organizzate. Ne è prova il consuntivo 1907, approvato con un civanzo di L. 601.64.

Il Sig. Pesamosca, commosso di tante manifestazioni, acconsentì a ritirare le proprie dimissioni, e con belle parole ringraziò l'assemblea la quale si augura ch'egli continui, per molti anni, l'opera sua benefica, a favore di questo Sodalizio.

## Pravisdomini

### — Una strana e veemente eruzione di fango da un pozzo artesiano.

A cura del Municipio, si sta costruendo, nella piazza maggiore, un pozzo artesiano capace di fornire acqua potabile alla popolazione il cui lavoro, assunto dalla Ditta Bottini di Treviso, è principiato da 15 giorni.

Ieri alle 11, raggiunta la profondità di 60 metri, gli operai introducendo nel tubo gl'istrumenti necessari per estrarre la terra ivi raccolta, furono scossi da un forte rombo, seguito tosto da un impetuoso getto di fango che, trattenuto dall' armatura spingevasi con violenza nella piazza per un raggio di parecchi metri.

Qualche getto schivando l' armatura, saliva sino all' altezza d' una trentina di metri, e la materia, che, con un crescendo da impensierire veniva eruttata, assumeva subito una durezza calcarea.

Ad intervallo di pochi minuti, si udì una nuova formidabile detonazione. La folla si agglomerò subito intorno al pozzo. Frattanto cinque operai, certi: Garbin Gaetano, Garbin Giuseppe, Bellomo Gio Batta, Bellomo Domenico e Sandri Giacomo, postisi una benda agli occhi, dopo non lieve fatica, riuscirono a porre nel tubo l'otturatore. Dall'acqua si sprigionò un gas, il quale, accendendosi, potrebbe generare qualche seria esplosione.

Oggi si è continuato il lavoro, senza lamentare alcun inconveniente, si teme però che nell'estrarre la terra che ostruisce i tubi si abbia una nuova eruzione.

## Rivolto

### — Riceve quattro Sacramenti in due ore.

Oggi la signorina Messermidt Anna, d' anni diciannove, dalla lontana Prussia venuta costì per impalmarsi al giovane Franchino Pozzo, fece l' abiura dal luteranesimo dinnanzi il Rev.do Parroco don Giacomo di Pasedo. Questi pose la la battezzò sotto condizione, la confessò, la unì in matrimonio e durante questo le amministrò la comunione.

Da interprete (non conoscendo essa per nulla nè la lingua nè il dialetto nostro) fungeva il giovane cooperatore di Codroipo don Giovanni Monai.

Diversi altri sacerdoti e molto popolo, attratto dalla novità del caso assistevano all'atto delle cerimonie.

## Fagagna.

### — Gli agricoltori in assemblea.

Domenica 2 corr. ebbe luogo l'assemblea generale dei soci di questa Cassa Rurale presieduta dal cav. Attilio Pecile. Dei 226 soci ne mancavano 47.

Furono: approvati il bilancio a 31 dic. 1907 della Cassa Rurale e quella del Comitato acquisti che funziona presso la stessa; respinte le dimissioni da cons. e da Presidente del sig. Asquini conte Fabio, tanto benemerito di questa istituzione: rieletto Cons. e V. Presidente il sig. Luigi D'Orlandi che da qualche mese aveva rassegnate le sue dimissioni; modificato l' articolo 20 dello Statuto sociale nel senso che i sindaci possano venire scelti anche fra i non soci. Si riconfermò quindi, seduta stante, il sig. Baccino Giuseppe sindaco e revisore dei conti, essendochè fino dal dicembre u. p. egli si dimise da socio pel semplice motivo che non aveva nessun interesse ad esserlo.

Il cav. A. Pecile diede una relazione dettagliata finanziaria e morale sui sette anni di esercizio della Cassa e del suo Comitato acquisti. Questa relazione, illustrata da cifre e dati di indiscutibile verità, fu accolta con l'approvazione e la soddisfazione generale. Fu approvata l' opera solerte e la continua propaganda agricola esercitata dal Segretario Leonida Segala e fatto in augurio perchè le cose abbiano a procedere sempre così bene.

Si gettarono anche le basi per la istituzione di un circolo agri-

colo in sostituzione dell' attuale comitato acquisti, che in forma più legale rappresenti gli interessi degli agricoltori fagagnesi ed abbia amministrazione e responsabilità divise. L' assemblea accolse con piacere la proposta della nuova iniziativa e diede incarico agli stessi amministratori della Cassa di ultimare le pratiche fino alla costituzione e presentazione e approvazione dello Statuto e alle nomine.

Fece seguito l'assemblea dell'associazione mutua del bestiame bovino, che esaminò ed approvò il bilancio al 31 dic. 1907. Anche questa ottima istituzione, che funziona presso la Cassa Rurale, va benino; ha oramai 58 soci con capitale assicurato di circa 95 mila lire; e malgrado abbia dovuto pagare 5 infortuni nel 1907, ha ancora una cassa non disprezzabile, da poter far fronte a quelli eventuali.

### Pordenone

**— Il veglione degli esercenti.**

5. — Vi è grande aspettativa pel veglione mascherato, indetto dagli esercenti, che avrà luogo sabato sera al Teatro Sociale. Ormai non un palco è disponibile ed il Comitato domani sarà costretto di porre in vendita poltroncine per accontentare tutte le gentili signore e signorine che vorranno prender parte alla grande veglia. I ballabili sono bellissimi, di una parte, è autore il nostro, ormai noto, concittadino d.r Federico Farlatti, e furono suonati per la prima volta domenica scorsa dall'orchestra Verza ad Udine ove ebbero vero successo.

### Pontebba

**— L'avventura del tedesco.**

5. — Avete narrato oggi del ferimento e dell'arresto di quel tedesco Giacomo Fuchsembergen d'anni 26 di Wuszenburg.

Ecco come avvenne la cosa.

Il Fuchsembergen, dirigevasi in America e in attesa del treno per Udine si portò in paese, dove bevette tanto da ubbriacarsi.

Volendo poi ritornare alla stazione, smarrì la strada e si diresse verso Pietra Tagliata. Incontrati due individui, Leonardo Di Tomaso e Carolina Pecol, si rivolse loro per domandare dove menava la strada; ma il Di Tomaso e la Pecol non lo compresero, ciò che fece andar sulle furie il tedesco che cominciò a scagliare improperi e minacciare.

Si diresse poscia nell' osteria di Emma Tosotti-Pittini, e qui, sempre eccitato continuò a far il diavolo a quattro, estraendo anche un temperino.

Cacciato dall'osteria, in istrada si diede a minacciare i passanti; e certo Alessandro De Rosa, con un bastone, gli diede un colpo pel braccio. Il tedesco andò per parare il colpo colla mano armata del temperino, la cui lama gli penetrò nell'avambraccio recidendo un'arteria.

Il tedesco, dalla ferita, perdette una quantità di sangue, tanto che si temeva non sopravivesse; senonchè un po' alla volta si ristabilì.

E' falso poi che sia stato derubato di 75 lire e 30 dollari, giacchè questa moneta fu sequestrata dalla p. s.

### Cavasso Nuovo

**— La festa della Concordia e Buon Umore.**

In occasione del 3.o anniversario della Concordia e Buon umore si ebbe una vera festa intima di famiglia. Ciò non dimeno si notava una frequenza insolita di forestieri. La piazza Vittorio era addobbata con festonate ad archi.

Nelle ore antimeridiane si ripetevano i colpi di mortaretto ed alle undici i soci si riunivano alla sede, ove poco dopo giungeva la banda di Meduno, la quale accompagnò il corteo per tutte le vie del paese suonando allegre marcie.

Alle 14 ebbe luogo il banchetto, servito inappuntabilmente all'Albergo ai due Mori. Allo spumante disse parole indovinate ed applaudite il presidente Del Re.

Brindarono inoltre i Consiglieri Ardit Giuseppe e Maraldo Domenico. Intanto nella Piazza la banda svolgeva uno scelto programma.

Alle cinque il corteo ricomponendosi muoveva verso la sede, ove il vessillo fu riposto.

Intanto, con la distinta orchestra di Maniago, nella trattoria all'Alba si dava principio al ballo che riusì animatissimo fino alle ore piccine.

Alle otto i soci sedettero a comune cena, servita nella stessa trattoria all'«Alba» ove regnò sempre «Concordia e Buon Umore» e dove si ebbero nuovi brindisi.

Alle 24 vennero estratti: i quattro ricchi primi donati dal Presidente.

Il ricavato del ballo fu devoluto ai poveri del comune.

**Morte di sacerdoti.** — A Variano (Pasian Schiavonesco), è morto don Edoardo Pascolo, dopo lunghe sofferenze: aveva celebrato la sua prima messa or sono più di quarant'anni. — A Pignano (Ragogna), è morto don Giuseppe Pellis, di 82 anni. Dappertutto dov'egli funzionò, lasciò traccie durevoli del suo passaggio: a S. Tomaso di Susans eresse la nuova chiesa; a Bordano, iniziò lavori importanti ed eresse il nuovo campanile; a Villanova di S. Daniele ampliò quella Chiesa che

# Cronaca Cittadina

**— Per gli orfani dei maestri elementari. — Appello alle Sezioni Magistrali Friulane.**

Nell' anno testè decorso l' Associazione Magistrale di S. Daniele si fece iniziatrice d' una propaganda attiva, diretta a chiedere che il fondo derivante dalla trattenuta della giornata di stipendio a favore degli orfani dei maestri elementari, fosse destinato ad essere amministrato con criteri assai diversi da quelli che si prefiggeva la commissione chiamata dal Ministero a redigere un progetto di legge che rispondesse a questo fine. I desiderati di questa Associazione Magistrale venivano riassunti dal Consiglio Direttivo in una circolare che fu trasmessa al Ministero, alla commissione incaricata di formulare il progetto, ai deputati più influenti del partito della scuola, ai giornali didattici ed alle *Associazioni Magistrali della Provincia*.

Le condizioni esposte in detta circolare erano basate sul diritto che ai maestri spetta di decidere sul miglior modo col quale dev' essere amministrato il capitale che con la detta trattenuta va accumulandosi; imperciocchè il sacrificio pecuniario imposto dall' art. 29 della legge Orlando 8 luglio 1904 grava interamente su essi. Ora, per quanto le condizioni specificate rappresentassero la soluzione più equa e più pratica per devolvere questo fondo, il Consiglio Direttivo non ebbe la soddisfazione morale di vedersi appoggiato in questa doverosa manifestazione, tranne che da alcune sezioni Magistrali della nostra provincia.

E risaputo da tutti i collegi di Assisi e di Anagni non corrispondono pienamente al fine per il quale furono istituiti perchè non possono assecondare che in parte le naturali inclinazioni dei giovanetti ammessi; mentre se fossero destinate delle borse di studio provinciale, ogni giovanetto avrebbe agio di percorrere quella carriera di studi verso la quale si sentisse maggiormente inclinato. Tralascio poi di accennare, per amore di brevità, una quantità di ragioni d'indole morale che militano in favore della concessione delle borse di studio provinciali; e per citarne una, basti considerare quella della lontananza del ragazzo dai propri congiunti — esaendo per la maggior parte delle ragioni d'Italia i collegi di Assisi e Anagni assai lontani — i quali per questo fatto non possono esercitare sun lui la dovuta sorveglianza, nè correggerlo, vederlo o soccorrerlo quando impellenti bisogni fisici o morali lo esigono.

* * *

Il disegno di legge presentato alla Camera, e che in breve pare verrà discusso, mira a conservare anzi ad ampliare, i due istituti ora esistenti di Assisi e di Anagni; si limita poi a conferire borse di studio ai giovani avviati a corsi non esistenti nei collegi, oppure a quegli orfani che per ragioni speciali non potessero essere accolti nei due predetti convitti.

Invece di costruire un nuovo locale in Assisi ed ampliare quello di Anagni allo scopo di poter aumentare il numero dei posti, non sarebbe assai meglio che i fondi destinati per questo fine — da un apposito Comitato Nazionale — fossero erogati in tante borse di studio provinciali da fissarsi in rapporto ai bisogni di ogni singola provincia?

Nei capiluoghi di provincia potrebbe essere nominato *un comitato di maestri* il quale, per dirette informazioni assunte, dovesse accertarsi quali degli orfani che si presentano al concorso necessitassero di un sussidio per poter provvedere alla loro educazione. Di più, questo comitato verrebbe a sostituirsi in certo qual modo alla famiglia per la diretta sosveglianza cui potrebbe esplicare nei riguardi dell'educazione e dell'istruzione di questi orfanelli; ed avrebbe campo eziandio di provvedere per il loro collocamento dopo che avessero ultimati gli studi pei quali sono avviati.

Gli attuali collegi di Assisi e Anagni potrebbero essere conservati per i bisogni delle provincie dell'Italia centrale.

Erogando i fondi coi criteri accennati, è evidente che si potrebbero risparmiare spese enormi occorrenti per l' edificazione di un nuovo locale ed ampliamento di uno di quelli esistenti; e si verrebbe altresì ad apportare una notevole economia nel bilancio per risparmio di personale insegnante e di amministrazione.

* * *

Concludendo: io faccio un appello alle Sezioni Magistrali Friulane affinchè vogliano compiacersi di prendere in serio esame questa vitale questione, per vedere se fosse il caso di presentare in forma collettiva una petizione al Parlamento chiedente che questo progetto di legge sia modificato a seconda dei criteri esposti dalla Sezione Magistrale di S. Daniele: eppure se alle medesime sembrasse più opportuno come sarebbe il mio modesto parere, di trasmettere i desiderati al deputato del proprio collegio affinchè il medesimo volesse farli conoscere ed appoggiarli in seno alla Camera al momento che si discuterà il progetto stesso.

Se non otterremo nulla, almeno la nostra coscienza non potrà rimproverarci un giorno di non aver fatto quanto stava in noi per provvedere all' avvenire de' nostri figli.

S. Daniele nel Friuli, 5 febbraio 1908

*Giov. Corradini*

**— L'avv. Capellani**

che fa parte del Consiglio superiore del lavoro, ebbe ieri a intervenire nella discussione sul regolamento per il riposo festivo nelle industrie, reglamento che è tutt'ora allo studio.

La legge sul riposo festivo andata in vigore con ieri — e che fa... ammattire Prefetti e commercianti, con le sue eccezioni e concessioni, riguarda soltanto il riposo settimanale per il commercio.

**— La responsabilità l' assumiamo intera, noi**

dicono quattro cinque persone firmate le quali ci scrivono da Cormons; ma, come già dicemmo molte altre volte — e sono tantissime, eppure non bastano! — la responsabilità incombe anche a noi, e grave: dieci, fin quattordici mesi di reclusione per il gerente, senza contare quel che può toccare al direttore, al proprietario, al tipografo.... e per poco anche al motore elettrico che fa andare la macchina speciale con cui si stampa il giornale!...

Vedono dunque i firmatari che abbiamo tutte le ragioni di non pubblicare la loro lettera.

## Unica la legge,

***ma le sentenze difformi.***

Sappiamo essere giunta comunicazione agli uffici di stato civile della nostra città per la trascrizione della sentenza 25 luglio 1906 della R. Corte di appello di Venezia, con cui si dichiara valido ed efficace a tutti gli effetti di legge anche in Italia lo scioglimento pronunciato per causa di divorzio dal Tribunale di Fiume del matrimonio contratto tra il d.r Carlo Braida e la signora Argia Zamparo.

La conseguenza di tale trascrizione si è che il d.r Braida può legittimamente — come del resto ha già fatto — contrarre nuovo matrimonio, da aversi per valido ed efficace anche in Italia.

Invece, come i lettori ricorderanno, non più tardi di pochi mesi fa, in altro caso identico, la Corte di Milano, disconosciuta la validità del divorzio pronunciato dal Tribunale di Fiume, dichiarò nullo il secondo matrimonio contratto dal conte Capodilista; e ricorderanno pure che tale sentenza, fu assai commentata dai giornali milanesi.

Estranei alla discipline giuridiche e guidati solo dal più elementare buon senso, noi ci chiediamo però com'è possibile che in una materia tanto delicata, che riguarda l'ordinamento della famiglia e la legittimazione dei figli, venga, sotto l'impero della stessa legge, giudicato a Venezia valido e legittimo quel secondo matrimonio (nel caso Braida) che invece si dichiara nullo a Milano (caso Capodilista).

Non è per lo meno evidente la necessità di una legge che in modo uniforme e per tutto il Regno, regoli tutta la materia, senza dar luogo a così stridenti contrasti e a così gravi e difformi conseguenze?

**— Scuola popolare superiore Nuove lezioni, visite e gite istruttive.**

La direzione della Scuola popolare superiore ha pubblicato il programma modificato delle rimanenti lezioni che si terranno a principiare da stassera e fino al 9 aprile.

Comincierà stassera il prof. Bessi con «la fisica nel pensiero moderno» e sulla fisica e i suoi progressi parlerà anche nella prossima lezione. Seguiranno il prof. Gentilini, il D.r Liuzzi, il prof. Antonini, il prof. Cassi, il prof. Cricchiutti, il prof. Del Puppo, il sig. Bragato, ancora il prof. Cassi e in ultimo il D.r Cesare. I temi sono svariati ed interessanti. In aprile seguirà la chiusura dell' anno scolastico.

La direzione della Scuola ha compreso quest' anno, nel suo programma, una serie di visite d' istruzione durante il corso delle lezioni e in giorni festivi, con visite ai principali monumenti a musei cittadini.

Nella stagione estiva poi verranno indette gite d' istruzione in provincia, in giorni e con programmi da destinarsi.

Per queste gite sarà richiesto il versamento di una tassa individuale più modesta che sarà possibile, che verrà indicata volta per volta e che dovrà versarsi in tempo utile al bidello del R. Istituto Tecnico, da tutti quelli che intenderanno di parteciparvi.

**— La conferenza su Adelaide Ristori.**

Il prof. Tommaso Pasetti ha tutte le qualità per essere un elegante oratore; e ieri sera, nell' aula Magna dell' Istituto tecnico, col fascino della sua parola calda e vibrante, avvinse l' attenzione del pubblico intellettuale, accorso ad assistere alla conferenza sulla grande attrice, che seppe oltre a ciò essere anche donna e gentildonna: Adelaide Ristori.

Cominciò a rievocare la Ristori in fasce, ricordando la sua nascita e i suoi primi passi sul palcoscenico dai quali non prometteva certo di divenire la futura grande artista che in tutto il mondo seppe tener alto il mome italiano. E citò le sue doti di cuore e di sentimento, ricordando che Cavour e Garibaldi la chiamarono prima fautrice del risorgimento italiano.

E nel rievocare come Ristori non fu soltanto l' interprete del teatro di prosa, ma anche la collaboratrice degli autori drammatici; disse alcuni graziosi aneddoti atti ad illuminare le sue doti squisite di donna.

La dotta conferenza, ascoltata con vivissimo piacere, fu spesso interrotta da applausi, che alla fine si fecero intensi e calorosissimi.

**— I festeggiamenti di domenica per commemorare il riposo festivo.**

L' Unione agenti di commercio ha pubblicato il manifesto per i festeggiamenti di domenica, indetti allo scopo di commemorare l' attuazione del riposo festivo.

Il programma dei festeggiamenti è il seguente:

Ore 10. — Riunione di tutte le Associazioni nel locale all' Ospital Vecchio (Via dei Teatri). Vermouth d' onore, offerto ai soci della Provincia e alle Rappresentanze delle Associazioni. Ore 10.30 — Partenza del Corteo per il luogo della Commemorazione. Ore 11. — Commemorazione in Sala Ajace — gentilmente concessa dalla Spettabile Giunta Municipale — Oratore l' avv. Giuseppe Girardini. Ore 14. — Banchetto Sociale nei locali della «Cucina Popolare».

**— Giudizi intorno a pubblicazioni friulane.**

Nella Libertà di Padova, il chiaro *gaf.* — nostro concittadino, dopo il recente scritto intorno alla «morte di Ippolito Nievo», si occupa del volumetto di versi «Liriche varie» di Emilio Girardini; e ne dice un gran bene. «La lingua di questi versi è dolce, nitida, piana, l' imaginazione paesana e latina; e questi pregi, se sono dote invidiabile di chi è cresciuto in regioni più fortunate, sono tanto più ammirevoli in chi da queste ragioni vive lontane». Muove qualche appunto al Poemetto «La vela di Ulissa»; gli pare che qui il poeta non sempre persuada, ci da un Ulisse pensoso che quando sente orrore per la guerra da lui combattuta e un legame fraterno avvincerlo agli altri uomini e vede nell' avvenire spuntare una nuova età di secondo lavoro, di amore e di pace. Ma trova che anche in questo Poemetto abbondano i luoghi nei quali la vena della poesia si svolge interamente libera e piace.

**— I farmacisti e il riposo settimanale.**

Ieri nel pomeriggio, nei locali dell'Unione Esercenti, si radunarono i farmacisti locali — presieduti dal sig. De Candido — per discutere sul modo di attuare il riposo settimanale. Erano rappresentate tutte le quindici farmacie del Comune.

Dopo animata discussione fu votato un ordine del giorno nel quale tenuto conto dell' impossibilità di chiudere le farmacie per un'intera giornata, delibera ad unanimità la chiusura nei giorni di domenica dal mezzogiorno in poi e per turno di 2 terzi delle farmacie esistenti. Decisero poi di pubblicare sui giornali, di volta in volta, quali farmacie rimangono aperte nelle singole domeniche.

I convenuti stabilirono poi i turni come segue:

I. turno: Viviani, Bosero, Comelli, Commessatti e Fabris (Via Prachiuso); II.: Petracco, Beltrame, De Candido, Biasioli e Fabris (Mercatovecchio); III.: Solero, Manganotti, Donda, Zuliani e Fabris (Via Gemona).

**— Una rissa fra Variolo ed un suo operaio.**

Il fornaio Antonio Variolo, dopo la recente agitazione, è diventato quasi celebre. Non meno noto è il suo operaio Angelo Migotti d'anni 30, il «krumiro» che nelle riunioni dei panettieri fu oggetto di tanti biasimi. Ieri, il Variolo ed il Migotti vennero alle mani per questioni loro private; ed a collutazione finita, il Migotti ricorse all'ospedale per farsi curare una contusione alla regione parietale sinistra. Lo medico il D.r Ferrario, giudicando la contusione lieve.

**— Un gallo ed una gallina...**

Stamane la guardia daziaria Furlanetto di servizio a Porta Gemona, sequestrava un gallo ed una gallina a certo Antonio Jacuzzi di Adegliacco, perchè non seppe spiegare la provenienza delle bestioline.

**— Che cosa è la «Croce blu,» lega di studenti.**

La lega di studenti che si è costituita poche settimane or sono in questa città contro l' alcoolismo fa parte, come sezione, non solo della Lega Antialcoolica Italiana di Udine, ma anche della Federazione Antialcoolista Internazionale della *Croce Blu*, dalla quale prende il nome.

La *Croce Blu* è un' associazione di persone completamente astemie da ogni bevanda alcoolica, perchè mira a combattere non soltanto il vizio dell' intemperanza, ma anche la causa, cioè il veleno che ruina la società moderna.

Per ciò i giovani studenti di Udine associati alla *Croce Blu* intendono che *Lega contro l' alcoolismo* vuol dire *guerra all' alcool* e non solo guerra *all' intemperanza*.

Il loro grido è: *Abbasso l'alcool!* e non già: *Usate poco alcool*.

La Federazione Internazionale della *Croce Blu*, per i mirabili risultati positivi ottenuti, col suo metodo di *astinenza*, in tutti i paesi dove essa si estende e per il gran bene sociale recato con la sua crociata contro l' alcoolismo, ha ottenuto nelle varie esposizioni regionali, internazionali e universali sei medaglie, una di bronzo, una d' argento, quattro doro e il *Gran Premio* all' Esposizione Universale di Parigi del 1900.

E' sotto tali auspici che lottiamo al grido: *Abbasso l'alcool!*

Gli studenti della *Croce Blu* di Udine.

**— Un forte camminatore**

e certamente il signor R. Luigi Bernard nato a Parigi il 29 novembre 1883. E non soltanto il re dei camminatori, come fu chiamato; ma egli si guadagnò medaglie anche in altri generi di sports.

Ora, si è impegnato in una passeggiata: da Spa, nel Belgio, a Costantinopoli. Oggi si trova fra noi: ci fece la sua visita stamane. Giunse a Udine iersera, alle 4 pom.; ripartirà domani per Trieste.

Certo a vederlo, arriverà anche a Costantinopoli, senza scomporsi: pare un giovanotto riposato, che non mai abbia dato motivo alle sue membra robuste e ai suoi muscoli perfettamente allenati di stancarsi.

Fra i campionati podistici più celebri da lui sostenuti, notiamo quelli, — sotto il controllo di severe e serissime società sportive, di Luneville; di 800 chilometri in 125 ore; di 300, in cinquanta ore; di 150 in 24... E scusate se è poco!...

Alla indubitabile riuscita del sig. Bernard, il nostro saluto fin d'ora.

**— Gratitudine per il procurato rimpatrio.**

Da qualche giorno si trovava qui, sprovvisto di mezzi e di lavoro, certo Luigi Casadei d' anni 47 da Rimini. La questura provvide il biglietto e quel po' di danaro necessario per mandarlo nella sua città e ieri dopopranzo doveva partire. Senonchè, mentre gli agenti gli consegnavano il biglietto ferroviario, egli cominciò ad oltraggiarli e ad offenderli, tanto che, invece di essere accompagnato alla stazione, fu accompagnato in vicolo Porta.

**— Ragazzo friulano che perderà un occhio.**

Leggiamo nei giornali di Venezia che il contadino Antonio Favaretto d'anni 14, il quale è detto «di Udine», lavorando presso una sua zia si piantò il coltello nell' occhio sinistro. All' Ospitale di Venezia, dove fu accompagnato, si riservarono il giudizio sulla entità della ferita; ma molto probabilmente il povero giovanetto perderà l' occhio.

**— Mercato dei vitelli.**

Oggi fuori porta Aquilleia, vi è uno dei più bei mercati dei vitelli che si siano avuti. Oltre 450 capi sono stati portati sul mercato e si notano bestie bellissime.

Mentre licenziamo il giornale, ha luogo l' estrazione dei premi.

**— Mercato dei grani.**

Granoturco da L. 11 a L. 11.75 all'Ett.; Cinquantino da L. 9.50 a L. 10 id.; Sorgorosso a L. 7.

**— Mercato delle frutta.**

Mele da L. 11 a L. 35 il quint.; Pere da L. 25 a L. 45 id.; Castagne da L. 6.50 a L. 10 id; Fagiuoli da L. 23 a L. 28 id. Patate a L. 6.

**Camera di Commercio**

*Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 febbraio 1908.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 3\|4 0\|0 (netto) | 103.42 |
| " 3 1\|2 0\|0 (netto) | 102.12 |
| " 3 0\|0 | 70.— |
| *Azioni* | |
| Banca d' Italia | 1265.— |
| Ferrovie Meridionali | 685.— |
| " Mediterranee | 406.— |
| Società Veneta | —.— |
| *Cambi (cheques — a vista)* | |
| Francia (oro) | 100.02 |
| Londra (sterling) | 25.17 |
| Germania (marchi) | 122.83 |
| Austria (corone) | 104.45 |
| Pietroburgo (rubli) | 263.14 |
| Rumania (lei) | 97.— |
| Nuova York (dollari) | 5.13 |
| Turchia (lire turche) | 22.57 |

# Corriere Giudiziario.

**Tribunale di Udine.**

Presidente Antiga, P. M. Massimilla.

**«Non ha fatto male a nessuno» ed è condannato.**

Angelo Domenis di Francesco di anni 20 di Fornalis (Cividale) è imputato di lesioni, in pregiudizio di Antonio Marzolini, che n' ebbe malattia per giorni 34.

Il difensore avv. Conti solleva immediatamente incidente per la mancanza di qualche teste a difesa.

L' avv. Brosadola (seniore) parte Civile, si oppone energicamente e chiede che la trattazione della causa continui. Il P. M. si rimette al Tribunale, il quale dà ragione alla parte civile.

L' imputato è incensurato. Egli nega recisamente di essere l' autore del ferimento, ed anzi soggiunge di non avere nemmeno veduto, in quel giorno, il Marzolini; poi, confondendosi, afferma di essere stato insieme all' Osteria Cozzarolo e di avere con lui giuocato anche alle carte con lui. Incontrò poi l' amorosa, e con questa andò assieme a Cividale, per ritornarsene a Fornalis.

Pres. Non avreste per avventura, rincasando col Mazzolini, col quale siete vicini di casa, domandatogli se era meglio acquistare un paio di cavalli od un paio di buoi?

— Sissignor.

Pres. E quando vi chiese il pagamento dei lavori da lui prestati, che cosa rispondeste?

— Quelli erano affari di mio padre, e non miei.

— Perchè andaste dopo il fatto in casa del Mazzolini?

— Perchè mi si incolpava del ferimento ed io chiesi: come sel.. così e colà?

Pres. Sapeste poi almeno che fu ferito?

— L' ho udito, all' indomani.

Antonio Mazzolini (parte lesa) narra: Fu percosso alla testa con un bastone e atterrato. E tutto perchè domandavo di essere pagato.

Si escutono molti testi ma i più formidabili per l' imputato sono Francesco Bernardo di anni 25, servo di casa Infettig, il quale accompagnò in casa il Mazzolini che non poteva reggersi. Soggiunge che un' ora dopo venne il Domenis sulle scale per entrare in Camera del ferito, con l' idea espressa di finirla...

Giovanni Gasparotto, vice Brigadiere dei Carabinieri, si recò sopraluogo e fece le indagini opportune.

Risultò che feritore era stato il Domenis del quale da informazioni tutt' altro che belle.

Il Domenis, per quattro giorni, fu cercato inutilmente. La voce pubblica unanime affermò ch' egli fu il feritore.

Altri testi depongono pure a carico dell' imputato; Pozzo Giacomo, per esempio, afferma di essersi intromesso varie volte mentre l' imputato stava percuotendo il proprio padre.

L' avv. Brosadola, Parte Civile, conclude per la condanna del Domenis e chiede il risarcimento danni e la provvisionale.

Il P. M. appoggia, quanto disse la parte Civile e domanda la condanna ad un anno di reclusione.

Il difensore avv. Conti sostiene che nessuno dei dodici testi portati innanzi al Tribunale deposero di essere stati presenti al fatto; insiste per rinvio del processo e subordinatamente si rimette al Tribunale.

Il Tribunale condanna Domenis Angelo ad un anno di reclusione e al risarcimento dei danni a nome di legge; accorda un provvisionale di lire 150 alla parte civile, aggiunge poi le spese del processo.

Il condannato appellerà. Mentre scende le scale, piange ed esclama: Io no hai fatt mal a nissun!!

**Piccoli processi in appello.**

Rosa Toso, ostessa di Remanzacco, imputata di furto di tre galli, fu condannata dal Pretore di Cividale a tre giorni di reclusione.

Il Tribunale conferma.

Difensore avv. Driussi.

* * *

Amalia Morosa di Pestegada (Latisana) fu condannata dal Pretore di Latisana a 100 lire di multa reluibili con 10 giorni di detenzione per ingiurie dirette ad Albieh Nicola, e le sue moglie e figlia Marcellina.

L' avv. Driussi, difensore, domanda il rinvio, per assumere altri testi a difesa.

L' avv. Girardini, Parte Civile, si oppone.

Il P. M. chiede la conferma della Sentenza.

Il Tribunale accoglie la tesi dell' avv. Driussi e rimanda il processo a tempo indeterminato.

* * *

Linzani Lucia, ostessa in via Liruti, angolo Vicolo Agricola, contravvenne alle disposizioni dell' Autorità di P. S. Ella è recidiva. Il Pretore del I.o Mandamento la condannò a cinque giorni di reclusione e 50 lire di ammenda.

Il Tribunale conferma.

**Tribunale di Pordenone.**

Pres. Pievatolo — P. M. Sellenati

**Falsa testimonianza.**

Bernava Gio. Batta di Paolo d' anni 28, muratore di S. Vito al Tagl.to è imputato di falsa deposizione in giudizio, per avere nel 9 dicembre 1907, in un procedimento per delitto, affermato con giuramento e contro verità il falso.

Nonostante la calorosa difesa dell' avv. Cav. M. Polo di S. Vito; il Tribunale accoglie la proposta del P. M. e condanna il Bernava a 10 mesi di reclusione ed a 6 d' interdizione dai pubblici uffici.

# Dalle altre Provincie e dall' Estero

## Parlamento Nazionale.

**Camera.** — Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, seguita la discussione del disegno di legge sulle convenzioni marittime.

In fine della seduta riuscita monotona, avvenne un incidente che prova con quanta leggerezza la Camera discute e vota. Nella seduta di ieri, si era approvato un emendamento alla legge in discussione, secondo il quale la linea Napoli Siracusa proposta dal Governo come settimanale, doveva diventare bisettimanale; inoltre dovevano essere adibiti piroscafi della velocità di 18 miglia all'ora.

Il ministro Schanzer non sollevò ieri alcuna deliberazione a questo emendamento; però dopo la seduta il governo ebbe a constatare che tale emendamento portava la maggiore spesa di 230.000 lire annue. Interrogato il ministro del Tesoro on. Carcano dichiarò di opporsi a questa nuova spesa e di esservi il solo rimedio di votare un nuovo emendamento che annullasse l'emendamento di ieri. Perciò il ministro dei LL. PP. Bertolini presentò e sostenne questo emendamento.

Naturalmente i deputati della Sicilia Orientale insorsero vivacemente contro l'espediente immaginato dal governo, sostenendo che un articolo di legge una volta votato non può annullarsi con una successiva votazione.

Si discusse a lungo, calorosamente, con intervento anche dell'on. Giolitti e si arrivò fino a chiedere l'appello nominale...; ma poi si finì col rimettere la decisione a domani.

### Per l'arresto dell' on. Todeschini.

È stata distribuita alla Camera la domanda di autorizzazione all'esecuzione della sentenza della Corte di Appello di Brescia del 6 giugno 1903 contro il deputato Todeschini che era stato condannato alla reclusione per mesi 10 e giorni 25 e alla multa di lire mille, per diffamazione a mezzo della stampa in danno del tenente Trivulzio.

## L'eroica morte del Capitano Molinari nel combattimento di Bagallei

*Milano* 5. — Cipolla telegrafa al « Corriere della Sera » da Mombasa, 4 febbraio: Da bordo della « Prinzessin », 2 febbraio dinanzi a Mogadiscio: Il reggente Corsi riferisce al governatore Carletti, che viaggia con me, che anche il capitano Molinari fu ucciso nello scontro di Bagallei. Anche gli abissini si sono ritirati dopo di avere subito rilevanti perdite di uomini e duecento fucili da parte delle tribù di Digodia che li aveva contro attaccati. L'agente della società coloniale italiana Segrè, che era a Lugh, è in cammino per ritornare a Mogadiscio. Il tenente Civelli con cento ascari regge ora egregiamente la residenza di Lugh la quale è completamente libera. Risulta che nel combattimento di Bagallei rimasero uccisi ottantatre ascari sui centoventi di cui si componevano le nostre forze combattenti. Il loro contegno fu eroico. Un episodio di alto valore segnalò la morte del capitano Molinari. In seguito alle turbe nemiche, egli estrasse la rivoltella e fece un fuoco continuato. Perciò il capo nemico ordinò ai suoi seguaci:

— Uccidetelo, se no vi ammazza tutti!

I capi Helat raccolsero le salme dei due eroici capitani e vollero unirli assieme in una sepoltura, « curando che la tomba fosse grande e sicura perchè le jene non potessero rovinarne i corpi ». Queste sono le parole testuali che si leggono nel rapporto di un capo indigeno. Risulta pure che il capitano Bongiovanni aveva attaccato perchè gli abissini avevano inalberate bandiere che su terreno italiano significavano possesso. La situazione interna del Benadir è buona.

## Dal Portogallo.

I corrispondenti ai vari giornali non possono rinunciare a « raccogliere le voci », massime quelli che si trovano fuori del Portogallo, nei paesi di confine sulla frontiera spagnuola o francese. Così, oggi dicesi che il ministro portoghese della guerra è stato assassinato; si dice che nella riunione del Consiglio di Stato a Lisbona, tenuta subito dopo l'assassinio, vi fu un vivo alterco tra il dittatore Franco e l'infante don Alfonso duca di Oporto, il quale accusò il Franco della responsabilità per la morte del Re e del principe Luigi Filippo. Franco protestò; Alfonso cercò di colpire Franco al viso; e i consiglieri dovettero intromettersi!...

La *Wiener allgemeine Zeitung* apprende, poi, che la situazione non si è punto schiarita. Le sfere dirigenti sono indecise sull'indirizzo politico da seguire; vi si aggiunge la discordia tra le due regine. Apprende inoltre che re Manuel avrebbe intenzione di proseguire la politica del padre e che anzi non voleva a nessun costo licenziare Franco e dovettero esercitare tutte le pressioni possibili per persuaderlo a disfarsi del Dittatore.

Una gran parte degli odierni avvenimenti — continua il giornale viennese — è riservata al marchese di Soveral, inviato portoghese a Londra ed amico intimo di re Edoardo. Il Soveral deve ora essere già giunto a Londra per conferire con Edoardo, e si spera che questi sappia in seguito consigliare Manuel a smettere certe velleità che provengono certo dall'assoluta inesperienza.

. . .

D'altro canto, altre voci esprimono fiducia che il periodo delle agitazioni violente e sanguinose sia passato. Anzi, edizioni speciali dei giornali di Londra uscite iersera, pubblicano un dispaccio da Madrid in data di ieri, nel quale è detto che un decreto ministeriale della *Gazzetta di Lisbona* accorda l'amnistia generale e abroga le misure prese durante la dittatura. I detenuti politici sono rimessi in libertà. I giornali le cui pubblicazioni erano sospese si ripubblicheranno domani ».

## L'agitazione del clero per l'insegnamento religioso.

Il vescovo di Livorno, mons. Giani, ha scritto al sindaco della sua città chiedendo ufficialmente che in tutte le scuole dipendenti dal Municipio venga, a norma di legge, insegnato da idonei maestri, ai fanciulli cattolici la dottrina cristiana, secondo il testo approvato.

Il sindaco ha risposto che la deliberazione del Consiglio dei ministri ha ormai eliminato ogni questione.

Mons. Giani ha scritto nuovamente al sindaco, insistendo sulla richiesta.

. . .

I parroci e i preti di Roma hanno aperto una sottoscrizione protesta contro l'abolizione dell'insegnamento religioso, ed hanno in proposito anche affisso un manifesto alle porte delle chiese.

. . .

Come abbiamo previsto, nè ci voleva molto acume, il mezzo trovato dal Ministero per risolvere, almeno temporaneamente, la questione; non accontenta nè clericali « intransigenti » (diciamolo così per intenderci), nè anticlericali intransigenti. Lo stesso *Paese* di ieri confessa di avere preso un granchio quando, lunedì, lodava il Ministro Rava per la decisione presa: e dice che il già lodato ministro Rava, per essere massone, è... un buon prete!

## I progressi all' indietro del giornale socialista "Avanti!"

Che l'on. Ferri abbia avuto ragione di... andare in America in cerca di fare fortuna, lo dimostrano le seguenti cifre, dalle quali si apprende come i progressi... all'indietro dell' *Avanti!* si sieno avverati con un movimento uniformemente accelerato.

Dall'esame del libro degli inventari e dei bilanci risulta:

1. che il 31 dicembre 1903 l'azienda aveva un patrimonio netto di lire 22085,66 e un profitto di lire 20104,66; 2. al 31 dicembre 1905 il patrimonio risulta ridotto a lire 9470,23 e una perdita di esercizio di lire 12.599,93; 3. al 31 dicembre 1905 un *deficit* di patrimonio di lire 46776,49 e una perdita di esercizio di lire 29246.72; 4. al 31 dicembre 1906 un *deficit* di patrimonio di lire 44561,35 e una perdita di esercizio di L. 27704.86; 5. non essendo ancora chiuso il bilancio 1907 non si potè esaminare, però d'accordo con l'amministratore si suppose che il 31 dicembre 1907 si avrà un *deficit* di patrimonio di lire 80.000 e una perdita di esercizio di lire 35000.

## Notizie in fascio

— A Milano è morto ieri il senatore Ferdinando Bocconi. Fu il fondatore dei grandi magazzini milanesi *Alle città d' Italia* con succursali nelle principali città del Regno. Aveva pure fondato l' Università Commerciale di Milano dotandola di un largo assegno. Fu fatto cavaliere del lavoro il 14 dicembre 1902.

— A Ravenna, è morto improvvisamente il colonnello Cattaneo, discendente dall'illustre patriotta ed economista Carlo Cattaneo.

— I francesi, nel Marocco, hanno da lottare anche con le intemperie, dicemmo ieri dei morti assiderati, colpiti da una tormenta di neve, ad Ain Sefra, e come si contassero ventotto vittime si trovarono altri cadaveri, dopo quelle notizie; e i soldati feriti ascenderebbero a 35. Un altro distaccamento di tredici uomini sarebbe pure stato perduto.

*Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale.*

## Anche la Francia?

Eccoti una disillusione di più. Si credeva, o almeno io credeva, che la Francia da molti anni si fosse liberata da quel flagello che di tante morti e di tanta rovina è fonte per la nostra bella Italia. Il Prof. Mandoul, professore all'Università di Bordeaux, ci viene a dire nella « *Science au XX Siecle* » che la Francia ha tutt'ora molti focolai malarici disseminati lungo il littorale mediterraneo, nonchè sulle coste dell'oceano ed in altre provincie.

Secondo l'illustre Professore la malaria in Francia dimostra sempre più vera la teoria anofelica dell'infezione, perchè dove è malaria, ivi si trovano in abbondanza gli anofeli: però l'estendersi dei lavori idraulici ed agricoli, i prosciugamenti delle paludi, i rimboschimenti, le migliorate condizioni igieniche degli abitanti trasformano di giorno in giorno queste regioni diseredate e restringono sempre più il dominio della malaria.

Ma, aggiunge il Prof. Mandoul, si trovano anofeli anche là dove non è malaria. Perfino a Parigi, durante il mese di settembre, abbonderebbero gli anofeli più che nei peggior focolai malarici dell'Algeria.

E allora chi ci dice che da un momento all'altro, anche a Parigi non si possono prender le febbri malariche? Ciò sarebbe grave; tanto più che, se la Francia adotta quei saggi e radicali provvedimenti che per l'Italia sono per ora un pio desiderio, non possiede d'altra parte quello che ha l'Italia, cioè l'Esanofele, l'Esanofelina o l'Esameba — della Ditta Bisleri di Milano — che sono i rimedi trionfatori rapidi e sicuri della malaria.

E ciò è un peccato a cui del resto i francesi potrebbero presto rimediare. Aprano le frontiere alle nostre buone specialità, come noi le abbiamo largamente aperte alle loro: faranno atto di giustizia... e, per la malaria almeno, ci troveranno il loro tornaconto.

*Luigi Montico gerente responsabile.*

N.o 48

## Municipio di Rigolato

*Avviso.*

A tutto il 22 Febbraio 1908 è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico in questo Comune colle norme sancite nel regolamento approvato con Regio Decreto 19 Luglio 1906 N.o 466.

E' obbligato della cura gratuita agli abitanti del Comune verso l'annuo stipendio di L. 2800 annue al netto di R. M. aumentabili in caso di lodevole servizio.

I diritti ed oneri del titolare verranno desunti dal capitolato relativo in corso di approvazione.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro domanda coi documenti di rito, e l'eletto dovrà assumere il servizio tosto avuta la partecipazione di nomina.

Dall'Ufficio Municipale di Rigolato li 16 Gennaio 1908

p. Il Sindaco
*Puntic.*

APPENDICE 30

# Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.



— Occorre qualche altra cosa? domandò il fabbro.

— Non lo sappiamo: in ogni modo aspettate — rispose il signor Maston.

L'appartamento si componeva di un modesto salottino, di una piccola cucina e di una stanza da letto. Nel salottino v'erano una credenza, un tavolo rotondo, una ottomana e sotto alla finestra che guardava nella via, v'era una macchina da cucire. La cucina era linda e pulita; si vedeva che la signora Clara era una donna ordinata e amante della pulizia, la camera da letto era messa con molto buon gusto... Il letto d'un posto e mezzo era di mogano, come di mogano erano le sedie ed i due cassettoni. Un armadio a specchi era posto contro la parete di fronte al letto e in un canto della stanza, poco discosto da un elegante lavabo di marmo, v'era un letticciolo per bambino, di splendida fattura. Questo mobile dorato, dalle linee snelle, aveva la forma di una navicella la cui pollena, raffigurava un alato fanciulletto che, in atto di spiccare il volo verso il cielo con le braccia in alto, sosteneva un ricchissimo merletto che ricadendo sopra le sponde del letticciolo formava un bellissimo panneggiamento.

Il sostituto ed i due agenti dopo di avere dato un'occhiata al salottino ed alla cucina, si diressero alla stanza da letto. Le chiavi erano nei cassettoni e il signor Maston ordinò a Lardeau di aprirli per vedere se vi si trovava la cassettina d'ebano racchiudente le lettere importanti di cui aveva parlato Beauregard.

I casetti erano quasi vuoti; poca biancheria e nessun oggetto di valore... Il sostituto procuratore comprese subito il perchè di quello squallore... In un canto d'un cassetto v'era un fascio di polizze di pegno; la signora Benoit per vivere aveva impegnato prima i pochi gioielli che possedeva, poi le vesti, infine la biancheria.

In un cassetto, dove contrariamente agli altri, tutto era in disordine, Lardeau trovò la cassettina di ebano, causa principale della perquisizione. La prese e la consegnò al sig. Maston.

Questi l'osservò da prima, poi premette una molla e il coperchio s'aprì. La cassettina era assolutamente vuota.

— Le lettere sono sparite. L'assassino non ha voluto lasciare traccia — disse il sostituto procuratore riconsegnando a Lardeau la cassettina. — Sarà necessario perquisire tutta la casa onde vedere se le lettere non siano state messe in qualche altro luogo. Suvvia, all'opera, signori.

Lardeau e Bonvoisin abituati a simili lavoro, cominciarono a frugare in ogni dove. All'improvviso Lardeau si avvicinò al signor Maston e gli disse:

— Guardate un poco che cosa ho trovato.

Era un bellissimo fazzoletto bianco della Cina, di seta, macchiato di sangue.

— Dove l'avete trovato? — domandò il sostituto Procuratore.

— Sotto il cassettone che conteneva la scatola di ebano. Probabilmente sarà caduto a terra a qualcuno che, senza avvedersene, lo ha spinto coi piedi sotto il mobile.

— E' probabile infatti... Vi sono ricamate delle cifre? — chiese il signor Maston.

— No... E' uno dei soliti foulard provenienti dalla Cina e che si vendono nei nostri negozii al prezzo di cinque franchi.

— Deponetelo lì sul cassettone... e continuate a cercare — disse il signor Maston.

I due agenti non avevano perduto tempo e tutta la stanza da letto era stata frugata con cura senza nulla trovare. Allora passarono nella cucina. I cassetti del tavolo contenenti le posate, quelli dell'armadio contenenti i piatti e la biancheria da tavola, vennero visitati con cura, senza alcun risultato.

— Non ci rimane più che perquisire il salottino — disse Bonvoisin al compagno — cattiva caccia, mio caro, se la va innanzi così.

Anche il salotto fu messo a soqquadro; persino i panneggiamenti delle finestre furono visitati con cura inutilmente.

Era quindi chiaro che le lettere importanti che avevano il potere di fare rientrare il piccolo Fabiano in possesso dell'eredità di suo padre, il conte Rinaldo di Ramery, erano sparite.

Lardeau e Bonvoisin, in ginocchio, avevano guardato sotto i mobili ed avevano sollevati i tappeti. Nulla, nulla, sempre nulla.

— E sotto quell'«etagere?» — disse Lardeau a Bonvoisin.

Costui si mise in ginocchio e chinatosi sulle mani fece per guardare sotto al mobile indicatogli dal compagno, ma si rialzò bruscamente portando una mano alle labbra.

— Per bacco vi sono degli spilli per terra che pungono maledettamente — disse l'agente.

*Continua.*

## Orario ferroviario.

### Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55, 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.55; 15.10; 18.20.

### Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

*Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi*



— UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908